

IL NUOVO MUSEO BERNAREGGI RIAPRE NEL CUORE DI BERGAMO

Un percorso tra arte, fede e comunità in cui la luce contribuisce a valorizzare opere, architettura e memoria storica

Nel cuore di Città Alta ha riaperto al pubblico il **nuovo Museo Diocesano Adriano Bernareggi**, che restituisce a Bergamo oltre 1700 anni di storia in un contesto profondamente rinnovato. Il museo è, infatti, tornato nella **sede di Palazzo Vescovile**, in Piazza Duomo - fulcro simbolico, storico e monumentale di Bergamo - e presenta un rinnovato percorso culturale, educativo e spirituale al centro di un itinerario diffuso che collega anche l'Antica Cattedrale Paleocristiana, il Battistero, l'Aula Picta e l'Oratorio di San Lupo. Progettata per accogliere i visitatori e favorire il dialogo con i diversi pubblici, la struttura del nuovo Museo si sviluppa su 900 metri quadrati di superficie espositiva, articolati in 10 sale che ospitano circa 70 opere, databili dal XIV al XX secolo. *"Il nuovo Bernareggi torna anzitutto nel cuore di Città Alta, là dove è nato"*, spiega **don Davide Rota Conti, direttore del Museo Diocesano Adriano Bernareggi e direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo**. *"Per noi è davvero un ritorno a casa: la prima sede museale era proprio qui, nel luogo in cui nacque l'intuizione del vescovo Adriano Bernareggi di custodire e rendere fruibile a tutti questo patrimonio. Riportare oggi il museo in questo spazio significa restituirlo al cuore vivo della città e rimettere in relazione le opere con il contesto storico e spirituale da cui provengono"*.

Alla base di questo importante progetto di recupero architettonico e riallestimento museale c'è una visione che intreccia tutela, valorizzazione e accessibilità. Il nuovo Museo Diocesano nasce infatti da un lungo percorso di ripensamento degli spazi che la Diocesi di Bergamo ha voluto dedicare al proprio patrimonio storico-artistico. L'antico Palazzo Vescovile, oggi sede del museo, è stato interessato da un importante intervento di valorizzazione, capace di restituire leggibilità alla storia dell'edificio e, più in generale, alla stratificazione archeologica e culturale di Piazza Duomo. *"L'impostazione di fondo è partita da un desiderio molto chiaro: salvaguardare le opere e mostrare davvero le cose belle affinché siano fruite da tutti"*, osserva don Davide. *"È l'eredità più viva del vescovo Adriano Bernareggi: custodire non per nascondere ma per condividere. Il museo nasce da qui, da questa idea di bellezza come bene da aprire, rendere accessibile e rimettere in circolo nella vita delle persone e della comunità"*.

Una linea che attraversa tutto il progetto museale, costruito come racconto del legame tra arte, fede e comunità cristiana bergamasca. Il nuovo Bernareggi non è soltanto uno spazio espositivo, ma un luogo da scoprire ed abitare. *"Le opere sono racchiuse in uno scrigno altrettanto importante"*, continua don Davide. *"L'Antico Episcopio racconta una storia lunga secoli, con tracce romane, longobarde, medievali e rinascimentali. Per questo il museo non è solo un contenitore di opere, ma è esso stesso parte del racconto: visitarlo significa attraversare la storia dell'arte della Chiesa di Bergamo e della città insieme"*.

Il riallestimento all'interno dell'antico Palazzo vescovile ha, infatti, riportato alla luce tracce archeologiche e architettoniche di grande rilievo, che rafforzano il valore del museo come luogo di scoperta oltre che di esposizione. È su queste basi che prende forma un percorso definito come una

vera e propria **“via della bellezza”**, pensata per accompagnare il visitatore in una lettura non solo artistica, ma anche culturale e spirituale. *“Abbiamo immaginato il museo proprio come una via della bellezza, accessibile a tutti”*, prosegue don Davide. *“La bellezza ha questa forza: è inclusiva, arriva a tutti e può diventare una porta di accesso al mistero di Dio”*. In questa prospettiva, il Bernareggi si propone come luogo aperto, intergenerazionale e partecipativo, con una particolare attenzione alla dimensione educativa e all'accessibilità, grazie ad attività rivolte a scuole, famiglie, parrocchie e visitatori, oltre a strumenti e percorsi dedicati alle persone con disabilità sensoriali, motorie e cognitive.

La stessa logica di apertura si riflette nel **rapporto con il territorio**, che rappresenta uno degli elementi più significativi del nuovo percorso museale. *“Molte opere sono in prestito dalle parrocchie e questo genera un dialogo molto virtuoso”*, sottolinea don Davide. *“Portare un'opera al museo significa studiarla, valorizzarla e, a volte, restaurarla, per poi restituirla alla comunità. È un processo importante, perché rafforza il legame tra il museo e la vita concreta delle parrocchie e del territorio”*. Il nuovo Bernareggi ha inaugurato con opere provenienti da chiese cittadine e della provincia e si fonda su una logica dinamica di rotazione, che lo rende luogo di valorizzazione del patrimonio diffuso della diocesi e punto di incontro tra centro e periferia.

Questa impostazione si ritrova anche nella vocazione educativa del museo, in continuità con il lavoro svolto negli anni dalla Fondazione Bernareggi. *“La prima missione è quella educativa. Lavoriamo con scuole, parrocchie, famiglie, percorsi pastorali e progetti dedicati ai più giovani”*, prosegue don Davide. Il museo si propone così come uno strumento per leggere la storia e, insieme, costruire relazioni e partecipazione. A questo si affianca il coinvolgimento diretto delle nuove generazioni nella mediazione culturale. *“Abbiamo investito nella formazione di ragazzi e ragazze che oggi sono mediatori del patrimonio culturale. È un valore aggiunto importante”*.

In un contesto così ricco e stratificato, anche **la luce assume un ruolo decisivo, perché accompagna la visita e contribuisce a costruire la percezione degli spazi**. *“Un certo tipo di illuminazione aiuta davvero a cogliere la suggestione del luogo, sia nella sua dimensione architettonica sia nella lettura delle opere”*, evidenzia don Davide. *“La luce, in un museo come questo, non serve solo a rendere visibile: serve a mettere in relazione, a guidare lo sguardo, a far emergere dettagli, profondità, atmosfere”*.

È in questo contesto che si inserisce il contributo di **Telmotor**, player industriale che offre soluzioni altamente specializzate nei settori illuminazione, automazione industriale ed energia, che ha partecipato al progetto come fornitore della componente illuminotecnica.

L'intervento conferma l'esperienza maturata dall'azienda nell'ambito dell'illuminazione ecclesiastica e dei beni culturali, dove competenza tecnica, affidabilità della fornitura e qualità del servizio risultano determinanti. In un luogo come il Bernareggi, la luce è infatti chiamata a svolgere una funzione tanto discreta quanto decisiva: accompagnare la lettura degli spazi, valorizzare le opere, restituire profondità all'architettura e contribuire alla qualità complessiva dell'esperienza di visita.

“Oggi un progetto illuminotecnico non si esaurisce nella scelta dei corpi illuminanti: i sistemi di gestione della luce sono una componente fondamentale, perché permettono di costruire scenari differenti e di adattare l'impianto alle diverse esigenze di fruizione degli spazi. La possibilità di regolare la luce in modo puntuale consente non solo di valorizzare opere e architettura, ma anche

di mantenere equilibrio tra luce artificiale e naturale, migliorando al tempo stesso flessibilità, efficienza e qualità complessiva dell'esperienza visiva", commenta **Alessandro Vaglietti, Responsabile Energy & Lighting Solutions di Telmotor.**

A pochi mesi dalla riapertura, il nuovo Bernareggi sta già registrando una risposta significativa da parte del pubblico. *"C'è un grande entusiasmo e lo vediamo nella qualità molto varia dei visitatori che stanno entrando al museo"*, conclude don Davide. *"Ci sono bergamaschi, turisti, scuole, famiglie, comunità parrocchiali. È un segnale molto bello, perché ci dice che il museo sta diventando un punto di riferimento non solo per la città, ma per tutto il territorio"*.

I visitatori del Museo nei primi mesi di apertura sono più di 20000: un numero che conferma il Bernareggi come luogo capace di tenere insieme memoria, educazione, accessibilità e valorizzazione del patrimonio.

About Telmotor SpA Telmotor SpA nasce a Bergamo nel 1973 come azienda specializzata nelle forniture elettriche e nella distribuzione di prodotti e marchi di qualità per l'automazione industriale. Negli anni Telmotor ha progressivamente ampliato le proprie competenze al settore della distribuzione di energia, all'illuminazione, alla building & home technology e alle energie rinnovabili, gestendo soluzioni integrate ad ampio raggio per il mondo dell'industria, delle infrastrutture e del terziario.

Costituita da due grandi Business Unit - Industry Automation ed Energy & Lighting Solutions – Telmotor oggi conta ben dodici diverse sedi aziendali e 350 collaboratori, raggiungendo un volume di affari superiore ai 190 milioni di euro. L'alto profilo tecnico dell'azienda, il personale qualificato e in costante aggiornamento, l'attitudine al problem solving, l'accurata e attenta selezione dei marchi e dei prodotti gestiti, la rapidità del servizio, la consulenza al cliente e l'attenzione alle evoluzioni del settore sono i tratti distintivi della filosofia aziendale che hanno reso Telmotor un punto di riferimento del settore a livello internazionale.

Nel 2021, per proseguire nel percorso di crescita e valorizzazione del proprio tratto distintivo votato all'innovazione, Telmotor ha costruito un network di imprese chiamato "Diginnova" per proporre soluzioni innovative digitali tra le quali Reti e Cybersecurity, Building solutions, Robotica, Virtual commissioning, Intelligenza artificiale, etc. Si tratta di una holding, partecipata al 100% da Telmotor costituita con l'obiettivo di creare relazioni e partnership in grado di ampliare competenze e servizi da mettere a disposizione del cliente sempre più alla ricerca di soluzioni integrate.

Telmotor è l'unico distributore Solution Partner Siemens nelle Divisioni Digital Factory e Process Industries sul mercato italiano ed internazionale.

Per maggiori informazioni:

Ufficio Stampa Moma Comunicazione

ufficiostampa@momacomunicazione.it

Virginia Coletta - 39 392 96.72.555